

Molte volte è necessario addirittura spostare l'accento normale della parola per servire al ritmo :

kùr kan vòjtë tu àjo rruga kryq
quando arrivano a quell'incrocio di strade
 drùe Turqnimi ìdhnim kà me màrrë
temo che i Turchi ne prenderanno rancore
 zjâr per së gjállit Màrushës m'ì a ké dhànë
m'hai bruciata viva la Maruscia
 èdhe hàkun àspak s'ì a ka dhànë
e inoltre non gli diede affatto la mercede.

Il più delle volte insomma il poeta popolare si prende qualunque libertà per corrispondere al ritmo richiesto dallo strumento musicale e dalla natura tradizionale del canto; usa, per es., dei riempitivi che frequenti al suono e al canto che accompagna, non mancano anche nella recita di dettatura o di racconto, per es. :

paska la' djali e paska shkue
il giovane ecco dunque che se ne andò,

dove interrogato il rapsodo che cosa voglia significare con quel *la'* per aria, vi spiega che non significa nulla ma che così vuole il ritmo del verso, sempre a suo arbitrio si capisce, e che vien bene con la *lahuta* (*vjen fjala ashtû, vjen mbarë në lahutë*), se pure in qualche caso particolare, come mi è avvenuto, non tradisce la sua ignoranza. Ecco qualche caso :

Lum per Tý, he Zoti moré i Lumi
noi beati, per Te o Dio beato
 p'r emen i thonë Pajë e Harambashi
lo chiaman di nome Paolo Harambashi
 a më ndigjove Novàn e Kovaçi?
m'hai sentito, Novàn Kovaçi?
 çka po bân Kraljević e Marku
che fa Kraljević Marco
 pak ka ndëjë e shum e s ka vonue
si trattenne un po' e non si tardò molto